

L'INCHIESTA Nel Paese delle meraviglie

zato, per la prima volta in un manuale istituzionale, un font di *easy reading*, un carattere ad alta leggibilità, nell'intento di ottenere la massima inclusione e favorire il piacere della lettura».

È vero tuttavia che esistono delle criticità specifiche nel rendere fruibile a tutti il patrimonio culturale: sono quelle che si incontrano nel momento in cui la realizzazione di una rampa, per esempio, rischia di alterare l'estetica di un sito o di un monumento. «È evidente che la tutela del patrimonio, come recita il Codice dei beni culturali e del paesaggio, precede qualsiasi forma di valorizzazione, perché il nostro compito è innanzitutto quello di salvaguardare i beni culturali e paesaggistici, di conservarli e tramandarli alle generazioni future, nel rispetto del passato»,

dice Cetorelli. «Tutela e valorizzazione, tuttavia, non sono necessariamente in contrasto, se si attuano soluzioni adeguate. Dal punto di vista della progettazione, infatti, si può rendere accessibile qualsiasi luogo della cultura, seppure in modi diversi. È evidente che per una torre o un castello, per loro natura luoghi inaccessibili, questo può rappresentare una difficoltà, ma non un deterrente. In alcuni casi si possono attuare, per esempio, degli "accomodamenti ragionevoli", in altri si può mediare attraverso l'uso delle tecnologie, o tramite la creazione di percorsi espressamente studiati, che devono comunque garantire, sempre, la qualità e la godibilità della fruizione. In definitiva, posso affermare che bellezza e accessibilità sono senz'altro conciliabili, grazie a

una buona progettazione, utilizzando tutte le risorse e le opportunità di cui oggi disponiamo».

Istituzioni e associazioni, insieme per l'accessibilità. Nel difficile ma appassionante compito di rendere fruibile il nostro patrimonio culturale, un ruolo determinante è svolto dalle associazioni che, a livello nazionale e soprattutto locale, mettono in campo le proprie diverse competenze per mostrare a tutti la bellezza del proprio territorio. «Personalmente, considero inscindibile la sinergia tra istituzioni e associazioni di settore», afferma Gabriella Cetorelli. «Abbiamo sempre proceduto, come Mibac, alla progettazione partecipata e condivisa delle nostre iniziative, perché sarebbe del tutto scollegato dalla realtà realizzare interventi senza prevedere il coinvolgimento delle persone a cui sono destinati. Per questo, negli ultimi anni, abbiamo stilato protocolli di intesa e accordi con associazioni, enti, istituti, operatori e portatori di interesse a vario titolo coinvolti, su tutto il territorio nazionale, rispondendo inoltre alle istanze di quanti hanno voluto, anche individualmente, contribuire al nostro percorso, fornendo spunti e suggerimenti. Questa collaborazione si sta rivelando preziosissima anche per quanto attiene i progetti di accessibilità senso-percettiva, cognitiva e culturale, a cui si sta rivolgendo con sempre maggiore impegno l'amministrazione dei Beni culturali». Ne sono scaturiti importanti interventi nazionali, quali quelli di Roma, Pompei, Firenze, Paestum, Ostia Antica, Cagliari, Tarquinia, Urbino e Gradara, e altri in corso di realizzazione.

Matera, dal Manifesto a Capitale europea della cultura. Prima di es-



A sinistra: Galleria nazionale di Parma (dal portale accessibilitamusei.beniculturali.it (fonte Mibac)

In basso: Sagrestia Nuova di Firenze (fonte Mibac)

Nella pagina a fianco: Matera (foto MateraMare)

